Non ancora composte le Giunte a 50 giorni dal voto

Pesaro: il PSI invitato a trovare la via dell'accordo a sinistra

Dichiarazione del segretario della Federazione del PCI compagno Del Bianco — La gravità della situazione economica impone una soluzione urgente, unitaria e popolare — Inaccettabile la discriminazione verso il PSIUP

Dal nostro inviato

PESARO, 8

Ancora in provincia di Pesaro (qui com'è noto s'è votato solo per il rinnovo dei Consigli comunali) non sono state costituite le Giunte a Pesaro, Fano, Urbino, Fossombrone, Pergola, Mondolfo, ovvero in tutti i centri maggiori di questa parte delle Marche nei quali il responso popolare s'è pronunciato a grande maggioranza per la formazione di amministrazioni di sinistra (PCI, PSI, PSIUP).

Già subito dopo il voto, il nostro partito avanzò la proposta di costituire giunte di sinistra comprendenti anche i socialdemocratici. Da parte del PSIUP venne una risposta positiva. Dal PSDI un rifiuto motivato con i più logori temi della propaganda anticomunista. Il PSI, invece, non ha fatto ancora conoscere la sua posizione ufficiale. Ed è proprio questo «silenzio», questa attesa perlomeno incomprensibile del partito socialista lo scoglio che impedisce la formazione delle amministrazioni di sinistra nei maggiori comuni della provincia.

Il risultato del voto in provincia di Pesaro è noto. Non solo il 22 novembre il nostro partito ha conquistato uno smagliante successo, non solo il PSIUP ha ottenuto una bella affermazione, ma complessivamente tutto lo schieramento di sinistra è avanzato. PCI, PSI, PSIUP, il 22 novembre o hanno consolidato la loro maggioranza, o l'hanno conquistata (come a Fano e a Fossombrone) in tutti i più importanti Comuni della provincia. Il centro sinistra arretra del 13% ed in campo provinciale perde la maggioranza assoluta passando dal 62,65 al 49,30%.

Sono dati che ci ricorda nel suo ufficio il segretario della Federazione comunista di Pesaro. «Sono passati 50 giorni dalle elezioni — ci dice il compagno Elmo Del Bianco — e, nonostante i nostri ripetuti inviti, il PSI non ci ha dato alcuna risposta positiva deludendo l'attesa dell'opinione pubblica. Mi sembra che a questo punto ogni ulteriori ritardo sia ingiustificabile, anche in considerazione della grave situazione di crisi che sta attraversando la nostra provincia. Numerosissime fabbriche del mobile hanno sensibilmente ridotto gli organici. L'edilizia è paralizzata. Il numero dei disoccupati ha superato le 9 mila unità. Si capisce che l'intervento dei Comuni è indispensabile: non solo per la soluzione dei problemi più immediati, ma sopratutto per imprimere un nuovo orientamento all'economia marchigiana; con l'applicazione della legge 167 sulla edilizia economica e popolare, con l'attuazione dei piani comprensoriali, con la sollecita utilizzazione delle fonti di energia (il metano del Fanese), ecc.; in altri termini, per avviare la trasformazione della vita nelle città e nelle campagne».

E' questa situazione economica, sono queste esigenze che rendono incomprensibile il comportamento del PSI. «Tanto più — soggiunge — che proprio in questi giorni è venuto l'insegnamento della elezione del Presidente della Repubblica; tanto più che già in 18 comuni inferiori ai 5 mila abitanti del Pesarese è stato raggiunto l'accordo per la formazione di giunte di sinistra composte dai rappresentanti del PCI, del PSI e del PSIUP. Si tenga conto inoltre che Federazioni socialiste di destra — quella di Pesaro è di sinistra — in molte altre province hanno dato vita a Giunte con il PCI ed il PSIUP».

«All'opinione pubblica — prosegue il segretario della Federazione comunista pesarese — non sfugge l'importanza che riveste la presenza e l'attività di giunte di sinistra. In provincia di Pesaro, in particolare, i Comuni diretti da comunisti e socialisti costituiscono un patrimonio luminoso di lotte, sacrifici, successi: centri di potere operaio che hanno rappresentato nell'arco degli ultimi 20 anni punti di resistenza al dilagare della corruzione, del clientelismo, della discriminazione; centri potere che oggi sono la condizione determinante per andar avanti verso una nuova società. Di ciò ne è pienamente cosciente e convinta la stessa base del PSI che avverserebbe ogni scelta che anteponesse giunte di centro sinistra a giunte di sinistra».

«Noi riteniamo — ha dichiarato a questo punto il compagno Del Bianco — che non sarà facile per la Federazione del PSI rompere l'equilibrio politico attuale della nostra provincia senza suscitare la ribellione della base socialista, senza arrecare gravi ed ulteriori danni allo stesso partito socialista, senza scontrarsi contro il processo unitario in atto nella nostra provincia e che ha avuto chiara testimonianza — ultima in ordine di tempo — nella formazione delle liste elettorali che non solo hanno visto PCI, PSI, PSIUP uniti, ma l'adesione di larghe frange della DC.

«Nè va dimenticata l'esperienza negativa offerta nel Pesarese dalle giunte di centro sinistra che nulla di veramente *nuovo* e di diverso hanno detto rispetto alle giunte centriste. In questo senso un chiaro esempio è dato dalla Amministrazione provinciale delle cui gravi inefficienze in primo luogo va indicata la mancata presentazione (doveva avvenire da circa un anno) del piano per lo sviluppo della nostra provincia. Si tratta di una giunta che è riuscita persino a creare forte disagio fra i propri dipendenti.

«A questo proposito fin d'ora posso annunciare che alla prossima riunione del Consiglio Provinciale il gruppo comunista presenterà una mozione chiedendo — anche alla luce dei nuovi fermenti in atto nel PSI e nella DC — la formazione di una nuova maggioranza capace di portare avanti una linea di programmazione democratica e che sappia in primo luogo risolvere i gravi problemi della crisi e della disoccupazione».

Riferendosi a talune preclusioni emerse nella Federazione del PSI nei confronti del PSIUP, il compagno Del Bianco ci ha detto: «Sappiano i compagni del PSI che noi respingeremo ogni elemento di discriminazione, sia per una basilare questione di principio, sia per un problema di correttezza nei confronti del corpo elettorale che ha votato per l'unità di tutta la sinistra, sia perchè ciò rappresenterebbe un indebolimento dello schieramento delle forze popolari ed un grosso «regalo» alla destra d.c. Non hanno senso le posizioni di taluni dirigenti del PSI che si pronunciano per soluzioni *non uniformi* nella formazione delle varie giunte di sinistra nella nostra provincia. Si manca di logica politica (e serve solo a creare confusione e ritardi) quando si dice, ad esempio, di voler accettare il PSIUP nella maggioranza e contemporaneamente escluderlo dalla Giunta.

«Noi facciamo appello a tutte le forze che si richiamano al socialismo di superare ogni spirito di parte di risentimento. Riteniamo che — soprattutto dopo l'elezione del Presidente della Repubblica — la nostra proposta unitaria verso il PSDI, anche se da esso rifiutata in primo momento, rimanga più che valida. Esortiamo in particolare il PSI ed il PSIUP a trovare responsabilmente gli elementi che li uniscano per venire incontro alle legittime attese dell'opinione pubblica. Ed è con questo spirito che il nostro partito farà di tutto perchè si dia sollecitamente vita a Giunte di sinistra con programmi avanzati e rinnovatori in tutti i maggiori Comuni della nostra provincia».

Walter Montanari

S. Agata Militello

Gli eletti comunisti a convegno

Il rafforzamento del PCI apre nuove prospettive alla battaglia per una politica di sviluppo economico del Comprensorio — I problemi della bonifica, della casa, delle industrie

Dal nostro corrispondente

S. AGATA MILITELLO, 8.

Domenica 10 gennaio, alle ore 9, nella sala «Chez Nous» di Capo d'Orlando, indetto dalla Federazione comunista di S. Agata Militello, si terrà il convegno degli eletti comunisti di quella Federazione.

Le ragioni di questo convegno vanno ricercate nelle nuove responsabilità che competono oggi al nostro partito dopo le elezioni del 22 novembre che hanno visto consolidate e rafforzate le nostre tradizionali posizioni di forza e di influenza.

Il convegno è quindi chiamato a puntualizzare alcune direttive di fondo attorno alle quali orientare decisamente l'elaborazione, l'impegno e la mobilitazione dei quadri del Partito allo scopo di potere intraprendere, senza ritardi e insufficienze, un programma coordinato di iniziative e di azione da attuarsi nei prossimi anni.

Il documento preparatorio del convegno elaborato dalla segreteria della Federazione già fa cenno ad alcuni dei temi del dibattito che dovrà svilupparsi nel convegno del 10 gennaio.

Una prima questione che si pone è quella relativa alla nostra posizione uscita rafforzata il 22 novembre nella zona cosidetta del bracciantato o del noccioleto. Qui il PCI assieme al PSIUP amministra i comuni di Raccuia, Ucria, Sinagra, Ficarra, Naso, Tortorici; assieme al PSI il Comune di Librizzi; assieme ad indipendenti il Comune di Mirto; assieme al PSDI e a dc di sinistra il Comune di Piraino; il PSI amministra poi il Comune di Castell'Umberto. Sono Comuni ad economia agricola omogenea, con un territorio caratterizzato da una certa continuità. Qui, è dunque possibile un'azione unitaria e coordinata che può svilupparsi con la costituzione di un consorzio intercomunale (ai sensi dell'ordinamento regionale sugli enti locali: artt. 24 e 27).

Tale consorzio rappresenterebbe lo strumento idoneo per la elaborazione di un vero e proprio piano di sviluppo economico della zona, di un piano urbanistico comprensoriale (la, somma dei piani urbanistici comunali, legge 167 inclusa), la gestione in comune di servizi e uffici (ad es. ufficio tecnico), la elaborazione di un piano di infrastrutture civili. Il consorzio di comuni inoltre darebbe forza e poteri nuovi ai comuni nei confronti della Regione e dello Stato nella contrattazionee dei lavori pubblici, proprio perchè collocati in un contesto organico di sviluppo economico comprensoriale.

Una seconda questione riguarda i comuni ricadenti nel comprensorio di bonifica dei Nebrodi. Qui si tratta di rilanciare tutta la battaglia perché i Comuni ed i loro consigli comunali partecipino alle iniziative ed ai piani del Consorzio di bonifica (da riassorbire nell'istituendo Ente di Sviluppo agricolo); si tratta di iniziative dei Comuni per un piano per le opere di somma urgenza da finanziarsi subito (lavori pubblici di bonifica, attrezzature industriali collegate all'agricoltura ed all'allevamento).

In questa zona ricadente nel Consorzio dei Nebrodi è attivo il movimento cooperativo democratico che ha elaborato un piano di programmazione cooperativa (sono in corso lavori di trasformazione di terre già di proprietà di Enti pubblici ed ora gestite da cooperative; altri piani di trasformazione di terre delle cooperative attendono i finanziamenti; sono in corso pratiche di acquisto di terre da parte di altre cooperative).

E' pertanto da rilanciare tutta la battaglia per il finanziamento di questi piani, per le attrezzature industriali collegate (caseifici), per le opere pubbliche di bonifica in legame con la utilizzazione regionale dei fondi e art. 38 e con la rivendicazione dell'Ente di sviluppo agricolo, per il decentramento ai comuni di funzioni e compiti nuovi.

Una terza questione riguarda i Comuni lungo la fascia costiera (da Patti a S. Stefano). Qui con maggiore urgenza premono alcuni problemi: la casa, l'assetto urbanistico, lo sviluppo industriale, il legame fra la battaglia nei Consigli e il movimento reale di massa: lotte bracciantili, degeli edili, degli operai, contro la speculazione delle aree fabbricabili, contro la corruzione e le clientele dei vari notabili.

Giuseppe Giordano

Bari: il Direttivo del PCI sulle Giunte

Dare al Mezzogiorno una politica nuova

Il fallimento del centro sinistra impone nuove maggioranze capaci di battersi per le necessarie riforme economiche e sociali

Dal nostro corrispondente

BARI, 8.

Il Comitato direttivo della Federazione barese del PCI ha preso in esame la situazione politica della provincia in relazione alla formazione delle giunte comunali all'indomani del voto del 22 novembre e dopo la elezione di Saragat a Presidente della Repubblica.

Il Comitato direttivo, in rapporto alle giunte comunali ha rilevato innanzitutto come, alla data attuale, poche sono state le amministrazioni comunali insediatesi nella provincia di Bari, col grave pericolo di bloccare paurosamente l'attività dei Comuni e della Provincia in un momento particolarmente importante per la stessa vita degli enti locali, impegnati ad intervenire nella grave crisi economica che già presenta segni allarmanti di recessione nell'attività produttiva e nel settore dell'occupazione. Al che si aggiunge l'immobilismo delle amministrazioni comunali che non sono state rinnovate con l'ultima tornata elettorale, alcune delle quali in aperta crisi, come Bisceglie e Turi.

D'altro canto, in una serie di comuni dove non si è votato il 22 novembre, i Consigli comunali non vengono convocati da diversi mesi mentre, in altri, i sindaci dc, con proprie ordinanze, tornano a vecchi metodi autoritari nei confronti dei partiti e delle organizzazioni di massa, violando la libertà di riunione nelle piazze centrali.

Tale è la situazione a due mesi circa dalle elezioni del 22 novembre, mentre i partiti del centro-sinistra si vedono impegnati da una trattativa che mortifica ed umilia le esigenze delle masse popolari per riesumare e ricomporre le coalizioni di centro-sinistra sconfitte o logorate e ormai ridotte a livello dei vecchi programmi centristi. Ciò contrasta col vero significato del voto popolare del 22 novembre che fu di condanna di una politica che potesse far perno, ancora una volta, sull'anticomunismo e sulla pretesa delimitazione, a sinistra, della maggioranza.

Il voto del 22 novembre e la elezione del Presidente della Repubblica hanno smentito definitivamente la linea della delimitazione della maggioranza che, col paravento del centro-sinistra, altro non è stata nei fatti, e specie nel Mezzogiorno, che un sostituto del vecchio blocco di potere incapace di fare una politica nuova nel Mezzogiorno e di rinnovare la politica degli enti locali.

Il fallimento del centro-sinistra sta proprio nel voto del 22 novembre che ha visto avanzare la forza del PCI e arrestare lo schieramento del centro-sinistra.

Di fronte a questa situazione, il Comitato direttivo della Federazione barese del PCI, nel mentre saluta la formazione di Giunte di sinistra a Gravina di Puglia e a Conversano su basi fortemente unitarie, antifasciste e popolari, invita le altre forze politiche democratiche a dar vita subito, nei Comuni e alla Provincia, ad amministrazioni largamente unitarie che vadano dalla sinistra cattolica al partito comunista sulla base di un chiaro discorso politico e programmatico.

Una tale linea, il Direttivo della Federazione barese del PCI riafferma e sottolinea come la più valida, nel momento presente, e l'unica capace di rinnovare la politica degli enti locali e di intervenire seriamente nel Mezzogiorno a modificare gli squilibri attraverso una politica di programmazione economica chiaramente democratica e con obiettivi antimonopolistici.

i. p.

Giunta socialista a Conversano con l'appoggio del PCI

BARI, 8.

Con i voti determinanti di sette consiglieri comunisti, è stata eletta, l'altra sera, a Conversano, una giunta socialista. Il consigliere del PSDI si è astenuto. L'on. Giuseppe Di Vagno (PSI), figlio di un deputato socialista ucciso dai fascisti nel 1921, è stato eletto sindaco.

Il comune di Conversano, un grosso centro della zona del sud-est della provincia di Bari, è stato retto, nel passato, da una amministrazione a maggioranza dc a cui era seguita una giunta di centro-sinistra. Il fallimento di questa giunta è stato denunciato, nel corso del dibattito, dal capogruppo socialista Sacchetti, insieme alla prepotenza manifestata dalla DC nelle ultime trattative per dare alla città una nuova amministrazione.

La nuova giunta (che è composta di soli consiglieri socialisti), si basa — come hanno affermato i consiglieri Scisci e Bolognini nel corso del dibattito — su una intesa programmatica di massima sugli indirizzi da seguire nella politica agricola, urbanistica e fiscale.

Catania

Chiesta la revisione dei risultati elettorali

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 8.

E' stato presentato da privati cittadini un circostanziato ricorso contro i risultati delle recenti elezioni amministrative nella città di Catania. Il ricorso sostiene che dal verbale del collegio unico elettorale si rilevano gravi lacune, numerosi errori ed omissioni, irregolarità tali da porre seri e fondati interrogativi sulla rispondenza alla realtà dei risultati; pertanto, si chiede al Consiglio comunale, come è sua competenza a norma del Testo Unico Regionale della legge del 20 agosto 1960, di disporre la revisione dei voti di lista e delle preferenze.

Già all'indomani delle elezioni si sparse la voce che gravi irregolarità erano state compiute in alcune sezioni elettorali della città e della provincia di Catania: nella sezione n. 210 di Catania, si disse, la lista DC aveva riportato più voti del totale dei voti validi; a Grammichele, in seguito a denunzia del capo della lista unitaria di sinistra, un presidente di seggio e cinque scrutatori furono arrestati sotto l'accusa di broglio elettorale, per aver attribuito voti che non gli competevano ad un noto esponente democristiano; inoltre il controllo dei voti validi espressi nelle 451 sezioni elettorali del comune capoluogo ebbe come risultato una notevole rettifica del numero complessivo dei voti stessi.

Santo Di Paola

Avellino

Tutta la sinistra chiede la convocazione del Consiglio

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 8.

A più di un mese dalle elezioni del 22 novembre il Consiglio comunale di Avellino non è stato ancora convocato per l'elezione del sindaco e della giunta.

Una sconcertante confusione domina i partiti del centro sinistra: da una parte i democristiani tentano di ricattare i socialisti e di far in modo che questi accettino le loro assurde pretese, dall'altra parte i compagni socialisti sono decisi a non cedere rivendicando il rispetto del voto popolare che espresse in modo chiaro e netto il suo «no» all'incontrastato potere monopolistico della DC togliendo ad essa quella maggioranza assoluta che per i passati quattro anni aveva reso i democristiani arbitri assoluti della situazione.

Da sottolineare che, anche dopo essere stati sconfitti dalla consultazione recente, il sindaco e la giunta hanno dato una ennesima prova del malcostume amministrativo che dura da anni nella nostra città, procedendo all'assunzione di nuovo personale, scelto tra coloro che «maggiormente si erano distinti nella propaganda elettorale»... a favore della DC.

In questi giorni intanto è stata presentata al sindaco uscente, avv. Turco, un'istanza che chiede la immediata convocazione del Consiglio comunale per l'elezione della nuova giunta. Hanno firmato il documento, oltre ai cinque consiglieri comunisti, anche i rappresentanti del PSI, del PSIUP ed i cattolici indipendenti eletti in una lista civica.

La Federazione comunista irpina inoltre ha lanciato un invito a tutte le forze democratiche «ad adoperarsi per porre fine alla tracotanza d.c. attraverso la rapida costituzione, al Comune ed alla Provincia, di giunte nelle quali l'unità della sinistra condizioni seriamente il potere della DC».

Geppino Mariconda

Trapani

I marittimi della pesca minacciano lo sciopero

In un convegno indetto dalla CGIL e dall'INCA denunciate le impressionanti condizioni di lavoro della categoria — Le rivendicazioni poste — Iniziate le trattative con gli armatori

TRAPANI, 8

In diverse ed affollate assemblee i marittimi della pesca di questa città stanno dibattendo gli assillanti problemi della pensione, della assistenza sanitaria che viene erogata dalla Cassa Meridionale Marittima e del trattamento infortunistico della categoria. In un convegno promosso dalla CGIL e dal patronato INCA, svoltosi nei locali del cinema teatro Vaccara, hanno partecipato rappresentanti nazionali, regionali e provinciali della Federazione Lavoratori del Mare e dell'INCA. Durante i lavori sono state denunciate la insufficienza e le gravi carenze delle prestazioni previdenziali in favore della categoria.

In termini impressionanti sono state lamentate le condizioni e la durezza nelle quali viene svolta la loro attività lavorativa che, per molti aspetti, assume tutte le caratteristiche di un lavoro schiavistico. Il sistema imposto dagli armatori fa sì che i marittimi vengono costretti a lavorare per 25-30 giorni e altrettante notti consecutive incessantemente senza alcuna ora di sosta e di riposo! E questo per tutti gli uomini di una marineria composta da circa 4.000 uomini che costituiscono gli equipaggi di quasi 400 motopescherecci.

Uomini che solo nelle ricorrenze come quella del Natale o della Pasqua hanno la possibilità di trascorrere alcune giornate in famiglia, e questo sia col tempo buono, sia quando infuriano le tempeste che li tengono giorni e notti esposti al rischio della vita o di dolorosi infortuni, come quello recentemente occorso a un marittimo che ha avuto le gambe spezzate.

Di contro la prospettiva di una pensione che, dopo anche 30 anni di durissimo lavoro, si aggira intorno alle 15-20 mila lire al mese. Pensione erogata dalla Cassa della Previdenza Marinara alimentata da contributi palesemente insufficienti per un trattamento pensionistico appena dignitoso.

Ancora più grave il trattamento assistenziale erogato dalla Cassa Marittima Meridionale. Questa esclude dall'assistenza ospedaliera i familiari dei marittimi, limita al massimo le prestazioni sanitarie generiche e specialistiche e quelle farmaceutiche tanto che usualmente devono essere gli interessati a procurarsi a loro spese medicinali, interventi chirurgici e prestazioni specialistiche.

I criteri per il trattamento infortunistico sono scandalosi. Ai marittimi infortunati o impediti a lavorare per infermità viene pagata una indennità di appena 246 lire al giorno con le quali l'ammalato o infortunato deve provvedere al sostentamento suo e della famiglia.

A seguito del convegno è stato promosso ed effettuato un incontro con le rappresentanze degli armatori al fine di concordare ogni efficace iniziativa tendente alla soluzione dei più assillanti problemi dei marittimi.

Riconosciuta la legittimità delle rivendicazioni, anche in considerazione della ferma volontà dimostrata dai marittimi alla cui testa sono tutti i padroni marittimi, capipesca e motoristi, gli armatori si sono impegnati a proseguire le trattative mediante una commissione paritetica la quale ha avviato lo studio per la istituzione di una cassa integrativa o la copertura di apposita assicurazione per le prestazioni previdenziali non corrisposte dalla Cassa Marittima Meridionale.

Dal canto loro i marittimi, forti della solidarietà già manifestatasi da parte delle altre marinerie della Sicilia e della penisola con telegrammi, lettere ed appelli radiofonici fra gli stessi equipaggi in navigazione, hanno affermato la loro decisione di proseguire la lotta sino alla conquista delle rivendicazioni poste.

Comitati di organizzazione cureranno il mantenimento della più stretta compattezza della categoria affinchè, nel caso in cui si rendesse necessario inasprire la lotta, scioperi generali a Mazara e nelle altre marinerie paralizzeranno tutta l'attività peschereccia d'Italia. Al riguardo non si è mancato di rammentare l'esempio dato dai marittimi di Mazara i quali, nel giugno del 1962, per 34 giorni hanno tenuto ferma tutta la flotta peschereccia.

Lo sciopero del 1962 ha costituito un danno per i marittimi, per gli armatori ed altri lavoratori ed operatori collaterali per circa 800-900 milioni di cui l'economia cittadina ha risentito gravemente.

Le organizzazioni dei lavoratori auspicano di potere scongiurare una analoga estrema necessità e confidano nella comprensione e nel buon senso da parte degli armatori e delle Autorità interessate.

Filippo Asarc

Massa

Dopo 3 mesi si riunisce il Consiglio

Il sindaco dc costretto alla decisione in seguito alla richiesta delle sinistre - All'o.d.g. anche una mozione di sfiducia

CARRARA, 8.

Domani sera, sabato, alle ore 20,30, si riunirà il Consiglio comunale di Massa. Erano più di tre mesi che il sindaco democristiano non riuniva il Consiglio tanto che sembrava si fosse dimenticato che tra le sue attività rientra anche questa.

Il 30 dicembre, proprio partendo da questa considerazione, gli otto consiglieri del PCI, i quattro del PSI, i tre del PSIUP, decisero di inviare al sindaco una lettera, con la quale si chiedeva, a norma di legge, ed entro nove giorni, di convocare il consiglio comunale per analizzare la situazione che si era venuta a determinare nel comune di Massa, con particolare riguardo alla situazione economica.

Il 31 dicembre, inoltre, una delegazione di operai della Olivetti, durante una manifestazione contro l'integrazione, si rivolse al sindaco per chiedergli e sollecitargli la convocazione di un'apposita riunione del Consiglio comunale, per dibattere il problema della fabbrica.

Staremo ora a vedere se il sindaco manterrà fede a quanto riferito alla delegazione. Il gruppo consiliare comunista presenterà, dal canto suo, domani sera, una mozione di sfiducia. L'attuale maggioranza DC-PSDI-PRI, infatti, è tale soltanto per numero, ma inesistente per quanto riguarda la funzionalità democratica.

La sessione consiliare dovrebbe protrarsi fino al 12 gennaio. I punti all'ordine del giorno sono molto importanti: si sono accumulati nel periodo in cui il Consiglio comunale non è mai stato riunito (si pensi, ad esempio, ad alcune delibere prese dalla Giunta nel 1962 e che devono ancora essere ratificate dal Consiglio comunale).

Medaglia d'oro al dott. Rolland

LA SPEZIA, 8.

Numerosi infermieri e dipendenti dell'ospedale civile si sono recati nell'abitazione del dr. Domenico Rolland — il quale recentemente ha lasciato il servizio presso il nosocomio dopo 45 anni di attività — per consegnargli una medaglia d'oro e un omaggio floreale.

Con il simpatico gesto i dipendenti dell'ospedale hanno voluto esprimere la riconoscenza e l'affetto del personale sanitario per il dottor Rolland il quale nei decenni trascorsi non ha mai mancato di apprezzare l'importanza dell'opera dei propri collaboratori.

Il gruppo dei dipendenti e sanitari dell'ospedale era composto dal tecnico della sala operatoria Chiò, dagli infermieri Beghi, Tonarelli, Vangi, Sterl, Ultimo, Centi, Sturlese, Alberto, Quaglio, Scopsi, Cassinoni, dai portieri Mariotti e Abelli e dalle telefoniste Ivalda e Ninetta.

Sciopero contro il freddo degli studenti di Terlizzi

BARI, 8.

Oltre un migliaio di studenti dell'Istituto magistrale di Stato di Terlizzi non si sono presentati, questa mattina, alle lezioni. La protesta è dovuta al fatto che le aule sono prive di riscaldamento.

Gli studenti hanno manifestato la loro protesta e si sono portati presso la sede del Comune, responsabile della grave situazione di disagio in cui sono costretti a frequentare le lezioni.

Documento dell'UISP di Livorno ai partiti

Auspicata la creazione di Consulte sportive

LIVORNO, 8.

Il Comitato direttivo provinciale U.I.S.P. si è riunito nei giorni scorsi assieme ai rappresentanti delle Società Sportive affiliate, per un esame della situazione e dei problemi dello sport nella provincia.

Preso atto che durante la campagna elettorale amministrativa del 22 novembre vi è stato un richiamo di tutti i partiti democratici alle crescenti necessità di cui si deve fare fronte perché la pratica sportiva sia posta in grado di assolvere ad una estesa funzione sociale-morale-educativa, il Comitato ha riconfermato tutt'ora valida l'attuale linea scaturita dalla Conferenza Nazionale di Milano (che vide presenti numerosi assessori allo sport di Comuni e Provincie italiani), linea che è stata in seguito riconfermata anche dal V Congresso Nazionale UISP, a cui parteciparono rappresentanti di molti Comuni (compresi i Comuni di: Livorno-Piombino-Cecina), e dal documento provinciale rimesso ai partiti in occasione delle recenti Elezioni amministrative.

Il C.D. UISP auspica che nella formazione delle nuove Giunte si istituiscano gli assessorati allo sport e alla gioventù, laddove finora non esistevano e si rafforzino le prerogative di quelli già esistenti; che si dia quindi vita anche a efficenti Consulte Sportive che collaborino fattivamente con gli assessorati allo sport nella ricerca di una impostazione organica di una politica degli enti locali in direzione dei problemi dello sport e della gioventù.

Sorto ad Aversa il G.S. «Stella Rossa»

AVERSA, 8

Ad Aversa per iniziativa dei giovani comunisti è stato costituito il gruppo sportivo «Stella Rossa», una squadra di calcio che, attraverso sottoscrizioni e a costo di molti sacrifici tra i componenti, si è regolarmente iscritta al campionato di terza categoria affiliato alla Federazione italiana gioco del calcio.

Il comitato direttivo della società è formato dal prof. Aniello Coscione, presidente; Nicola Galiero, vice presidente; Giuseppe Esposito, cassiere; Pasquale Diomaiuto, direttore sportivo; Mario Mazzarino, segretario; Luigi Sgueglia, Franco Maddalena, Mario Mariani, Nicola Musto, consiglieri.

Nel creare questo sodalizio sportivo i giovani della FGCI di Aversa sono partiti dall'intento di istituire una attività ricreativa per i ragazzi e di stimolare con questo esempio le autorità, gli enti competenti (Comune, Provveditorato agli studi, Coni) affinché comprendano le reali esigenze delle nuove generazioni ed intervengano, considerato anche che per ora completamente nulli sono i finanziamenti per lo sport, e di conseguenza molto poco praticate le varie discipline sportive.

Naturalmente non sarà facile vincere l'indifferenza che fino ad oggi ha caratterizzato i gruppi dirigenti, e perciò, non a caso, è stato eletto presidente della «Stella Rossa» il professor Aniello Coscione, che nelle sue qualità di capo gruppo comunista al Consiglio Comunale e di consigliere provinciale potrà — assieme agli altri consiglieri e gruppi politici più sensibili — farsi autorevole portavoce delle aspirazioni reali delle nuove generazioni e rivendicare concreti provvedimenti.

Questa iniziativa dei giovani di Aversa ha suscitato ampi consensi tra operai e studenti, e conferma ancora una volta il vivo interesse che suscita nelle organizzazioni giovanili comuniste il problema della ricreazione e dello sport delle nuove generazioni.

Questo fatto si è tradotto in una notevole adesione di nuovi giovani alla FGCI: gli iscritti, infatti, sono aumentati di 5 volte. Lo sviluppo della organizzazione giovanile comunista ha inoltre consentito nella recente consultazione amministrativa l'elezione di alcuni giovani nel Consiglio comunale.

Rassegna giovanile di arti figurative

LA SPEZIA, 8.

Nella sede del circolo culturale «Punto Interrogativo» di via Piandarana 4 è in corso la rassegna delle arti figurative presentata dal «Nuovi», un gruppo di studenti del liceo artistico di Carrara. La rassegna rimarrà aperta sino al 24 gennaio. Espongono i giovani pittori Bartetti, Casella, Cozzani, De Batté, Giarrizzo, Murio e Secchi.